



FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: PROPEDEUTICA
LEZIONE 18

Il volgere dell'anno

L'espressione biblica "volgere dell'anno"

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Secondo l'opinione di molti, Israele usava il duplice sistema di un calendario sacro e di uno civile. Questo secondo calendario andava da autunno ad autunno. È un fatto che in oriente i calendari iniziassero in autunno, ma per gli ebrei? **Il calendario biblico, stabilito da Dio, doveva iniziare con il 1° giorno di *abib*, poi chiamato *nissàn***, ovvero in marzo-aprile. Ciò è chiaramente detto in *Es* 12:2: "Questo mese [*abib*] sarà per voi il primo dei mesi: sarà per voi il primo dei mesi dell'anno" (*Es* 12:2). È altrettanto vero che il calendario *attuale* di Israele inizia in autunno, ma va ricordato che questo calendario non è quello biblico ma quello modificato dai rabbini.

Crediamo quindi che venga fatta una gran confusione tra calendario sacro biblico (l'*unico* vero calendario) e quello attuale. Alcuni pretendono perfino che i due calendari fossero già in vigore addirittura prima dell'Esodo. Si legge, infatti, in un'opera religiosa: "La Bibbia indica che in precedenza gli ebrei contavano gli anni da un autunno all'altro. Dio prese atto di questa disposizione, tanto che in effetti il suo popolo continuò a usare il duplice sistema di un calendario sacro e un calendario secolare o agricolo. (*Eso* 23:16; 34:22; *Le* 23:34; *De* 16:13) Dopo l'esilio, il 1° tishri, nella seconda metà dell'anno, segnava l'inizio dell'anno secolare, e tuttora il capodanno ebraico o *Rosh ha-Shanàh* (capo dell'anno) si celebra in tale data" (*Perspicacia nello studio delle Scritture* Vol. 1, pag. 392). Tale idea viene perfino sostenuta da due passi biblici: *Es* 23:16;34:22. È il caso di esaminarli per individuarne il fraintendimento.

Si legge nella versione di *TNM* di *Es* 23:16: "La festa della mietitura dei primi frutti maturi delle tue fatiche, di ciò che avrai seminato nel campo; e la festa della raccolta *all'uscita dell'anno*, quando avrai raccolto le tue fatiche dal campo". Con il mese di *etanìm* (poi chiamato *tishri*) quasi tutto il raccolto era stato portato a termine, a conclusione del periodo

agricolo; poi iniziavano le piogge. La “festa della mietitura” è la Festa delle Capanne: “Il quindicesimo giorno di questo settimo mese [*etanìm*, poi chiamato *tishrì*] è per sette giorni la festa delle capanne” (*Lv 23:34, TNM*; cfr. *Nm 29:12-33; Dt 16:15*). È detta anche *festa della raccolta* per il periodo in cui cadeva: “Il quindicesimo giorno del settimo mese, *quando avete raccolto il prodotto della terra*, dovete celebrare la festa”. - *Lv 23:39, TNM*.

Il passo di *Es 34:22*, similmente, parla della “festa della raccolta *al volgere dell’anno*” (*TNM*). Possiamo quindi esaminare i due passi insieme.

Per prima cosa appare davvero strano che questa Festività biblica, che cade dal 15 al 21 *etanìm* o *tishrì* (settimo mese) venga posta *alla fine* dell’anno, se l’anno secolare inizia il 1° *tishrì*. Casomai, sarebbe *all’inizio* del calendario secolare.

Inoltre, sarebbe davvero strano che proprio in *Es*, quando Dio insiste nell’affermare *nissàn* quale primo mese del calendario, nel contempo accetti di mantenere un calendario diverso.

Come spiegare allora le due espressioni “all’uscita dell’anno” (*Es 23:16, TNM*) e “al volgere dell’anno” (*Es 34:22, TNM*) che troviamo nella traduzione? Vediamo cosa dice la Bibbia:

<i>Es</i> 23:16	בְּצֵאת הַשָּׁנָה <i>betzèt hashanàh</i>
<i>Es</i> 34:22	תְּקִיפַת הַשָּׁנָה <i>tequfàt hashanàh</i>

La parola *hashanà* (הַשָּׁנָה), come si vede, è comune alle due espressioni e significa “anno”; non pone quindi problemi.

La parola *בְּצֵאת* (*betzèt*) è composta dal prefisso *be* (בְּ) che significa “in”; ci interessa dunque *tzet* (צֵאת) che è una forma del verbo *yatzà* (יָצָא), che significa non solo “uscire” ma anche “mettersi in movimento”; tra l’altro, il verbo è usato anche per l’“uscire” del sole inteso come sorgere (*Gdc 5:31*). Il significato preciso che qui assume è confermato dalla seconda espressione: *תְּקִיפַת* (*tequfàt*) che indica il volgere di un ciclo (anche dopo che è trascorsa la sua metà), come in *2Cron 24:23*: “Avvenne *al volgere dell’anno* che forze militari della Siria salirono contro di lui, e invadevano Giuda e Gerusalemme” (*TNM*; cfr. *1Re 20:22*). Qui il “volgere dell’anno” si riferisce alla *primavera* (*2Cron 36:10*). Si tratta del “volgere dell’anno, nel tempo in cui i re fanno sortite” (*2Sam 11:1, TNM*); fu in questo periodo, in primavera, che Davide, uscito di sera sulla terrazza della sua reggia, notò Betsabea che faceva il bagno. - *2Sam 11:2*.

Il “volgere dell’anno” non indica quindi la fine dell’anno ma un passaggio a una nuova fase, che può essere in autunno (Festa delle Capanne) o in primavera (tempo di guerre). Non

possiamo quindi assumere questa espressione per sostenere un presunto calendario parallelo.

Che dire allora del nome *tishri* dato poi al mese di *etanìm* (settimo mese)? In nome deriva dall'aramaico *shera* o *sherei*, "iniziare". Si tenga presente che questo nome sostituì quello biblico di *etanìm*, che era il nome orinario cananeo usato dagli ebrei. Il nome sostitutivo *tishri* viene invece dal *Talmùd* e non compare nella Bibbia. I rabbini cambiarono il calendario biblico voluto da Dio con il loro, in cui l'anno viene fatto iniziare il 1° di *tishri*, già *etanìm*.

Va detto, comunque, che il nome babilonese *nissàn* dato al mese di *abib* (1° mese) dopo l'esilio, deriva dall'accadico *nissanu* che significa proprio "iniziare". ***Abib* o *nissàn* è il primo mese dell'anno secondo il volere di Dio e il 1° *abib* o *nissàn* è dunque il primo giorno dell'anno sacro e, pertanto, l'inizio del nuovo anno.**